



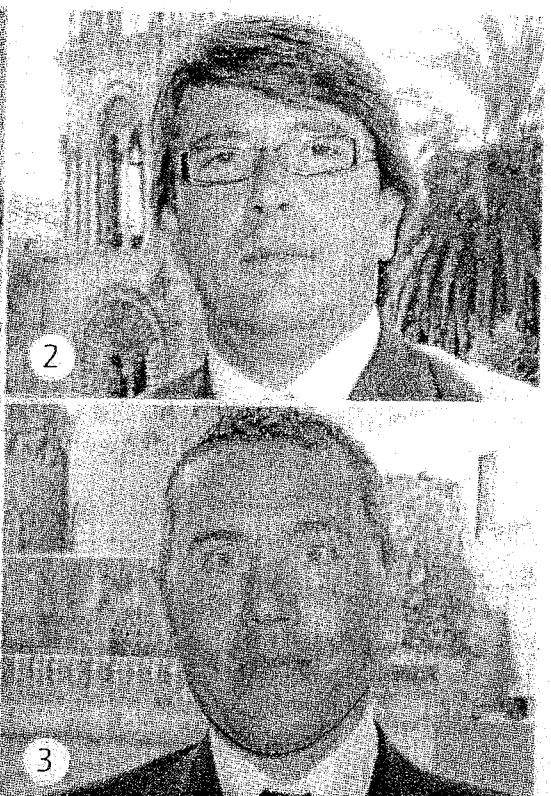
CONSIGLIO COMUNALE. Recepita la legge regionale. Malumori per alcuni nuovi paletti fissati

Piano casa, no ad ampliamenti sul verde agricolo e in collina

Delibera tra le polemiche. Inzerillo (Pdl Sicilia): «Atto illegittimo, mancano i pareri degli ordini professionali». L'assessore Milone: «Misure per la salvaguardia del territorio».

Fabrizio Carrera

Passa il piano casa e fioccano le polemiche. Disco verde del consiglio comunale al recepimento della legge approvata dalla Regione agli inizi di quest'anno. Ma con modifiche sostanziali. Stop agli ampliamenti di immobili nelle zone a verde agricolo, in quelle collinari. Stop a quelle modifiche che riguardano edifici a meno di 150 metri da pozzi e nelle aree di parchi e nei centri storici. E stop anche alla possibilità di ampliare i netti storici, cioè quegli immobili costruiti prima del '39 situati al di fuori dal centro storico e in alcune borgate (vedi Mondello). Un'approvazione che giunge sul filo di lana. Il recepimento della legge regionale 6 infatti doveva avvenire entro i 120 giorni dalla promulgazione. Cioè entro oggi. Un po' in fretta e furia, fa notare qualcuno, è finita in Consiglio per l'approvazione. Ma il sì ad alcuni emendamenti che di fatto fissano nuovi paletti all'edilizia, fa arrabbiare Gerlando Inzerillo, Pdl Sicilia, componente della commissione Urbanistica a Sala delle Lapidi. «È una ripicca al governo Lombardo - tuona Inzerillo -. L'assemblea regionale ha legiferato, non è il massimo, d'accordo, ma almeno è il tentativo di far ripartire l'edilizia. E invece cosa fa il Consiglio? Aggiunge paletti già previsti dalla legge complicando tutto. Qualcuno non ha ancora capito che il consiglio comunale non può legifera-



1. L'assessore all'Urbanistica Mario Milone. 2. Gerlando Inzerillo (Pdl Sicilia). 3. Rosario Filoramo (Pd).

STOP ANCHE A EDIFICI COSTRUITI PRIMA DEL '39 FUORI DAL CENTRO

re. Quello votato è un atto deliberativo illegittimo, che manca del contributo fondamentale e della concertazione con gli ordini professionali e gli operatori del settore». Aria di ricorsi al Tar? Non si sa, ma Inzerillo non si sente neanche di escluderli.

E se il presidente di Ance Palermo Giuseppe Di Giovanna resta sulla stessa lunghezza d'onda di Inzerillo («Ad una legge inconsistente sono stati aggiunti elementi che l'hanno re-

sa ancora più inconsistente»), tre componenti della commissione Urbanistica Rosario Filoramo (Pd), Maurizio Pellegrino (Pd) e Nadia Spallitta (Un'altra storia), componenti della Commissione urbanistica parlano di vittoria per il no alla possibilità di ampliare gli immobili. E Filoramo aggiunge: «Affermiamo così il principio che la città non ha bisogno di ingrandimenti di ville e villette e che devono essere escluse dagli ampliamenti quelle zone ad alto valore architettonico e paesaggistico: i parchi e le zone a rischi idrogeologico e il verde collinare. La città ha bisogno di essere riqualificata nel territorio e nei servizi».

Ottimista Leonardo D'Arrigo dell'Mpa: «Rendere operativa la legge regionale in città si-

gnifica attivare subito le procedure di dichiarazione inizio attività, in sigla Dia, che favoriscono imprese e cittadini mediante l'attività di riqualificazione dell'edilizia esistente e di tutela del patrimonio edile, che a Palermo si estende oltre il centro Storico - la cosiddetta zona A - e segnatamente rappresentata dagli edifici di netto storico costruiti prima del 1939 che vanno valorizzati».

Anche l'assessore all'Urbanistica Mario Milone è soddisfatto: «Abbiamo introdotto nuove misure di salvaguardia del territorio. Difficile dire quanto esteso perché il verde agricolo e quello collinare sono a macchia di leopardo ma comprendevate varie zone da Ciaculli a Cruillas, passando per il Cep e altre aree. E va bene così».